



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 - 6 aprile 2021

**IN PRIMO PIANO:**

- Tiziano Pesce interviene a [Radio InBlu](#) sul secondo incontro con sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali
- Giornata internazionale dello sport. Iniziative Uisp a Modena
- [Openpolis: La carenza delle aree sportive all'aperto nelle città del sud](#)
- [Sport e diritti LGBTI: oggi il convegno "Atlet\\* Trans\\*Oltre i Tabù" con valentina Petrillo e Manuela Claysset](#)
- Omofobia, diritti, sport : perché serve la legge

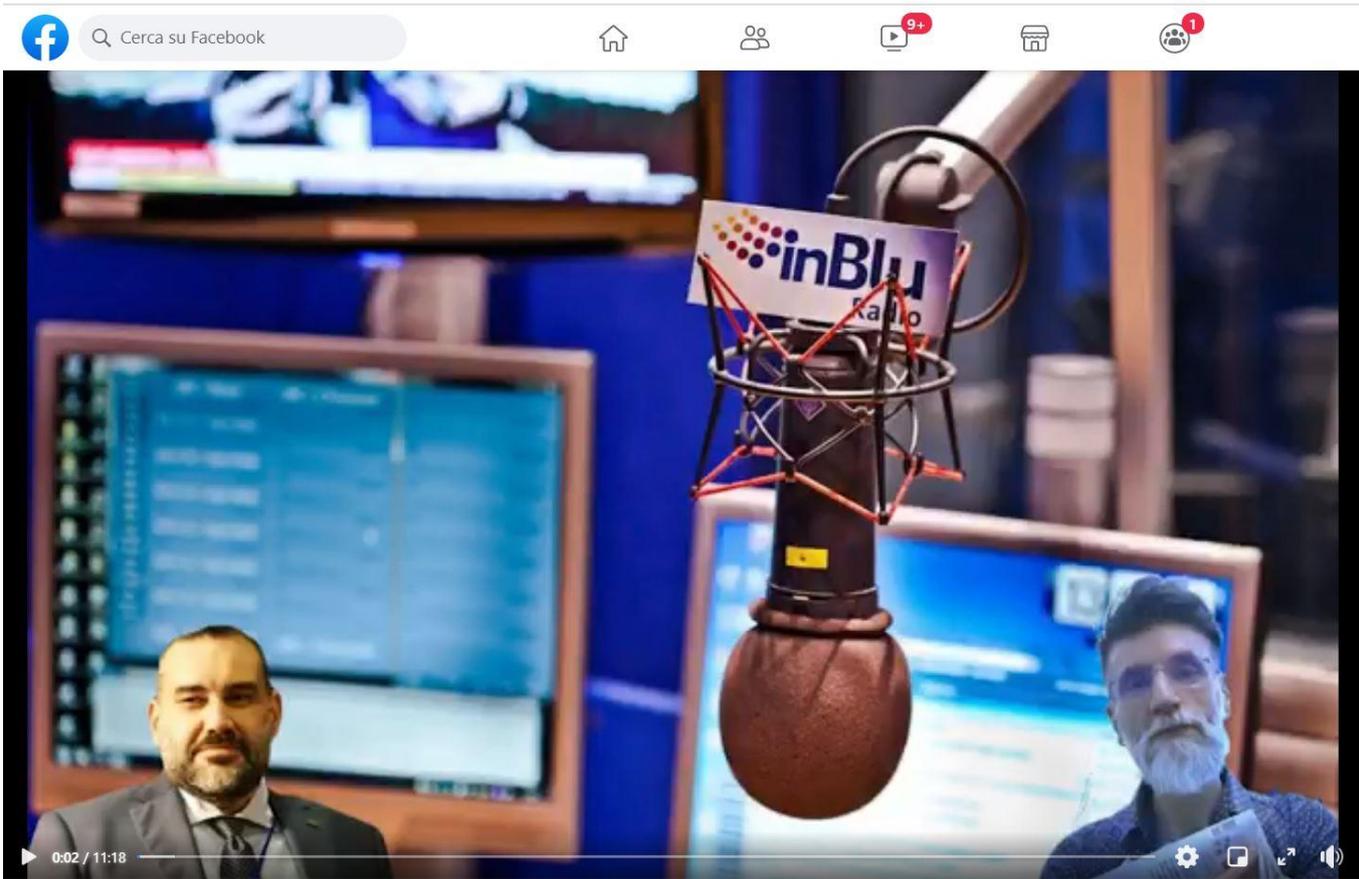
**LE ALTRE NOTIZIE:**

- Il calcio tra Dna e portafoglio
- Caso Schwazer, l'intervista a Sandro donati "Evidente l'amacchinazione contro Alex"
- Terzo settore: circoli Acli e Arci allo stremo
- Scuola: motore di rigenerazione urbana
- Borgomeo: "Investire sulle persone per il Mezzogiorno"
- Le star del baseball insorgono: Via dalla Georgia ostacola il voto dei neri

## UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Firenze, il video realizzato dagli istruttori della palestra di Scandicci](#) per augurare Buona Paqua e un arrivederci a presto; [Uisp Piemonte seconda puntata di SportScream, la voce dello sport per tutti](#); [Uisp Bologna celebra la giornata internazionale dello sport con un video](#); [Uisp Rimini, in arrivo l'edizione 2021 dei Centri estivi Multisport](#); [Uisp Bologna, secondo appuntamento con "Donnesport", intervista a Monica Crovetti](#), responsabile del Centro Nuoto Uisp Stadio e campionessa di nuoto pinnato; [Un nuovo giocoso cortile per il Comitato territoriale Uisp Bra-Cuneo](#); [Uisp Treviso Belluno, nuova puntata su Valdo tv con "Attività motoria per noi di una certa età"](#); [Uisp Padova si prepara per il Campionato Nazionale Qwan Ki Do Kung Fu UISP che si svolgerà l' 8 e il 9 Maggio](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



## "Facciamo tornare presto i giovani a fare attività fisica"



L'invito dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, in occasione della Giornata internazionale dello sport (6 aprile): "Le limitazioni e l'inattività fanno preoccupare per le ripercussioni sul benessere fisico e psicologico dei minorenni italiani"

ROMA - "Lo sport e il movimento fisico sono fondamentali per la ripartenza. Le limitazioni e l'inattività fanno preoccupare per le ripercussioni sul benessere fisico e psicologico dei minorenni italiani. Auspico che i tecnici del Comitato tecnico scientifico possano trovare presto soluzioni per la ripresa delle attività sportive in piena sicurezza. Nell'attesa che ciò sia possibile, con l'estate alle porte potrebbero essere riaperti i parchi, le dimore storiche e le ville pubbliche per consentire l'attività fisica e sportiva a bambini e ragazzi. Con il supporto del terzo settore, delle associazioni sportive, di educatori e di esperti in scienze motorie si potrebbero coniugare attività educative, di socializzazione e sportive". Così Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in occasione della Giornata internazionale dello sport che cade oggi.

"La riduzione o la cessazione delle attività sportive ha colpito tutti. I ragazzi in alcuni casi si sono costruiti micropalestre in casa, ma ne hanno perso in socialità. La pandemia ha reso più visibili le diseguaglianze. Anche le opportunità che forniva la scuola con le ore di educazione motoria si sono ridotte a causa della pandemia" prosegue Garlatti. "Si tratta di una questione particolarmente sentita anche a livello europeo: il Parlamento lo scorso 10 febbraio ha chiesto alla Commissione e agli stati membri un maggiore sostegno alle famiglie a basso reddito al fine di consentire ai loro figli di partecipare alle attività sportive e ad altre attività ricreative".

"Lo sport è divertimento e gioco- conclude l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza- una dimensione e un diritto che appartengono al mondo dei più piccoli e che sono fondamentali per il loro sviluppo, anche sul piano delle competenze. L'attività sportiva promuove e insegna valori che in una fase di crisi diventano fondamentali: il rispetto, la solidarietà, la cooperazione, la condivisione e l'impegno. Lo sport di base rafforza l'inclusione sociale e l'integrazione dei bambini e ragazzi con minori opportunità. Per questo cerchiamo di far tornare presto i più giovani a fare sport". (DIRE)



### **SPORT. "ARMA PER SALUTE", AUSL MODENA LANCIA CONTEST FOTOGRAFICO**



PER GIORNATA INTERNAZIONALE VIA A SCATTI SUI SOCIAL E A RUN5.30 (DIRE) Modena, 2 apr. - Avere a cuore la propria salute, rispettando le norme anti-Covid, "puo' essere un'arma in piu' per proteggere se stessi e gli altri". Nasce con questi presupposti la Giornata Internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace, in programma martedì' anche sul territorio modenese. In una nota, l'Ausl di Modena spiega di essersi unita a Coni, Csi, **Uisp**, Panathlon Modena e Run 5.30 "per celebrare insieme questo appuntamento, con l'invito a tutti di mettersi in movimento e condividere questa esperienza sui social con

una propria foto accompagnata dall'hashtag '#prontiaripartire'. Quella di martedì, afferma il direttore della Medicina dello sport dell'Ausl modenese, Gustavo Savino, "è una giornata dal forte potere simbolico, in cui vogliamo invitare tutti a mettersi in gioco, praticando sport e movimento: uscire di casa per camminare o correre 30 minuti, in sicurezza, nel rispetto delle norme anti-Covid". Infatti, spiegano gli organizzatori della Run 5.30, Sabrina Severi e Sergio Bezzanti, mezz'ora al giorno di attività fisica "è la dose giusta per sentirsi bene e accendere la voglia di mettersi in gioco a tutti i costi, perché il movimento è foriero di emozioni positive, di cui tutti abbiamo bisogno, in questo periodo complicato". Per partecipare bisogna andare sul sito [www.run530.com](http://www.run530.com), stampare il pettorale e scrivere il proprio nome. Chi non può stamparlo può "prepararlo in casa, con carta e pennarello".(SEGUE) (Red/Dire) 21:20 02-04-21 NNNN



## **Giornata internazionale dello Sport, scatta una foto mentre fai attività sportiva e condividila sui social**

Avere a cuore la propria salute rispettando le norme anti-Covid, può essere un'arma in più per proteggere sé stessi e gli altri. Nasce con questi presupposti la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, in programma martedì 6 aprile anche sul territorio modenese. Azienda USL di Modena, Coni, Csi, Uisp, Panathlon Modena e Run5.30 si sono uniti per celebrare insieme questo appuntamento, con l'invito a tutti di mettersi in movimento e condividere questa esperienza sui social con una propria foto accompagnata dall'hashtag #prontiaripartire.

*"Quella del 6 aprile è una giornata dal forte potere simbolico, in cui vogliamo invitare tutti a mettersi in gioco, praticando sport e movimento: uscire di casa per camminare o correre 30 minuti, in sicurezza, nel rispetto delle norme vigenti per contrastare la diffusione del Covid – dichiara Gustavo Savino, Direttore della Medicina dello Sport dell'Azienda USL di Modena -. Una scelta semplice, 30 minuti di attività fisica al giorno, dall'effetto benefico dirompente, perché il movimento, calibrato a seconda delle proprie capacità, dona benessere a tutte le età. Invitiamo i singoli cittadini, le associazioni sportive, gli enti e le organizzazioni attive nel sociale ad unirsi a noi e condividere l'invito a rimettersi in movimento".*

*"Questa è una ricorrenza promossa dalle Nazioni Unite, per sottolineare il grande potere dello sport come catalizzatore per il progresso sociale, per avvicinare le persone e per promuovere una cultura di pace – afferma Massimo Brunetti, Coordinatore delle attività di Promozione della Salute dell'Azienda USL di Modena -. Quest'anno in particolare, in virtù della crisi che stiamo attraversando, lo sport e l'attività fisica, sono gli alleati indispensabili per promuovere la salute fisica ed emotiva, lo sviluppo, l'inclusione e l'uguaglianza nella popolazione. Anche se in un periodo in cui è ancora necessario rispettare le regole contro il COVID, vogliamo sottolineare il bisogno di riscoprire il valore dello sport e delle attività motorie, per tornare a vivere un senso di comunità e di condivisione".*

*"Trenta minuti al giorno di attività fisica sono la dose giusta per sentirsi bene e accendere la voglia di mettersi in gioco a tutti i costi – spiegano Sabrina Severi e Sergio Bezzanti, organizzatori della celebre corsa Run 5.30 -. Perché il movimento è foriero di emozioni positive, di cui tutti abbiamo bisogno, in questo periodo complicato".*

*“Il messaggio di questa giornata si deve diffondere grazie a tutte le società sportive del territorio, – aggiunge Maria Carafoli di Panathlon Modena – a cui chiediamo di organizzarsi per condividere l’invito tra i loro associati, coinvolgendo così la cittadinanza”.*

## Attività fisica: le regole da rispettare

Ai partecipanti, l’Ausl ricorda che, secondo l’ultimo Dpcm in vigore, in zona rossa è consentito svolgere attività sportiva in forma individuale solo nei pressi della propria abitazione e nel rispetto della distanza di almeno un metro dalle altre persone. È obbligatorio l’uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

### Come partecipare

- Vai sul sito [www.run530.com](http://www.run530.com), stampa il tuo pettorale e scrivi il tuo nome. Se non puoi stamparlo, preparalo in casa, con carta e pennarello
- Il 6 aprile dalle 5.30 del mattino alle 19.30 organizza 30 minuti di movimento all’aria aperta, una camminata, una corsa o qualsiasi attività a te gradita. Ricorda di metterti il pettorale, segno distintivo di partecipazione e condivisione, e di rispettare le norme vigenti per contrastare la diffusione del virus
- Fai una foto della tua attività e pubblica le immagini sul tuo account Facebook o Instagram, utilizzando l’hashtag #prontiaripartire #run530 #modena
- Invia 3/4 immagini a [info@run530.com](mailto:info@run530.com); tutte le foto verranno raccolte in uno speciale Magazine sulla Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e per la Pace- realizzato per l’occasione
- Tutti gli aggiornamenti li potrai trovare su [www.run530.com](http://www.run530.com)

## MODENATODAY ≡ Sezioni

### La Giornata internazionale dello Sport si fa social: scatta una foto mentre fai attività

#### ” Attualità

## La Giornata internazionale dello Sport si fa social: scatta una foto mentre fai attività

Martedì 6 aprile, nel rispetto delle norme anti-Covid, i partecipanti potranno contribuire con un loro scatto a celebrare l’importanza del movimento fisico come segno di rinascita



[Annalisa Servadei](#)

02 aprile 2021 13:29

### La Giornata internazionale dello Sport si fa social: scatta una foto mentre fai attività

”  
vere a cuore la propria salute **rispettando le norme anti-Covid**, può essere un’arma in più per proteggere sé stessi e gli altri.

Nasce con questi presupposti **la Giornata Internazionale dello Sport** per lo Sviluppo e la Pace, in programma martedì 6 aprile anche sul territorio modenese. Azienda USL di Modena, Coni, Csi, Uisp, Panathlon Modena e Run5.30 si sono uniti per celebrare insieme questo appuntamento, con l’invito a tutti di mettersi in movimento e condividere questa esperienza sui social con una propria foto accompagnata dall’hashtag #prontiaripartire.

*“Quella del 6 aprile è una giornata dal forte potere simbolico, in cui vogliamo invitare tutti a mettersi in gioco, praticando sport e movimento: uscire di casa per camminare o correre 30 minuti, in sicurezza, nel rispetto delle norme vigenti per contrastare la diffusione del Covid – dichiara Gustavo Savino, Direttore della Medicina dello Sport dell’Azienda USL di Modena -. Una scelta semplice, 30 minuti di attività fisica al giorno, dall’effetto benefico dirompente, perché il movimento, calibrato a seconda delle proprie capacità, dona benessere a tutte le età. Invitiamo i singoli cittadini, le associazioni sportive, gli enti e le organizzazioni attive nel sociale ad unirsi a noi e condividere l’invito a rimettersi in movimento”.*

*“Questa è una ricorrenza promossa dalle Nazioni Unite, per sottolineare il grande potere dello sport come catalizzatore per il progresso sociale, per avvicinare le persone e per promuovere una cultura di pace – afferma Massimo Brunetti, Coordinatore delle attività di Promozione della Salute dell’Azienda USL di Modena -. Quest’anno in particolare, in virtù della crisi che stiamo attraversando, lo sport e l’attività fisica, sono gli alleati indispensabili per promuovere la salute fisica ed emotiva, lo sviluppo, l’inclusione e l’uguaglianza nella popolazione. Anche se in un periodo in cui è ancora necessario rispettare le regole contro il COVID, vogliamo sottolineare il bisogno di riscoprire il valore dello sport e delle attività motorie, per tornare a vivere un senso di comunità e di condivisione”.*

*“Trenta minuti al giorno di attività fisica sono la dose giusta per sentirsi bene e accendere la voglia di mettersi in gioco a tutti i costi – spiegano Sabrina Severi e Sergio Bezzanti, organizzatori della celebre corsa Run 5.30 -. Perché il movimento è foriero di emozioni positive, di cui tutti abbiamo bisogno, in questo periodo complicato”.*

*“Il messaggio di questa giornata si deve diffondere grazie a tutte le società sportive del territorio, - aggiunge Maria Carafoli di Panathlon Modena – a cui chiediamo di organizzarsi per condividere l’invito tra i loro associati, coinvolgendo così la cittadinanza”.*

## **Attività fisica: le regole da rispettare**

Ai partecipanti, l’Ausl ricorda che, secondo l’ultimo Dpcm in vigore, in zona rossa è consentito svolgere **attività sportiva in forma individuale solo nei pressi della propria abitazione** e nel rispetto della distanza di almeno un metro dalle altre persone. È obbligatorio l’uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

- [Vai sul sito](#), stampa il tuo pettorale e scrivi il tuo nome. Se non puoi stamparlo, preparalo in casa, con carta e pennarello
- Il 6 aprile dalle 5.30 del mattino alle 19.30 organizza 30 minuti di movimento all’aria aperta, una camminata, una corsa o qualsiasi attività a te gradita. Ricorda di metterti il pettorale, segno distintivo di partecipazione e condivisione, e di rispettare le norme vigenti per contrastare la diffusione del virus
- **Fai una foto della tua attività e pubblica le immagini sul tuo account Facebook o Instagram, utilizzando l’hashtag #prontiaripartire #run530 #modena**
- Invia 3/4 immagini a [info@run530.com](mailto:info@run530.com); tutte le foto verranno raccolte in uno speciale Magazine sulla Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e per la Pace- realizzato per l’occasione
- Tutti gli [aggiornamenti li potrai trovare su Run530](#)

“

---

# il Resto del Carlino MODENA

---

'INIZIATIVA

## "Lo sport è un'arma per proteggersi"

Avere a cuore la propria salute rispettando le norme anti-Covid, può essere un'arma in più per proteggere sé stessi e gli altri. Nasce con questi presupposti la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, in programma martedì. Ausl, Coni, Csi, Uisp, Panathlon Modena e Run5.30 si sono uniti per celebrare insieme...

 openpolis

#conibambini

### La carenza di aree sportive all'aperto nelle città del sud

Le aree sportive all'aperto costituiscono un'opportunità importante per i minori che vivono in città. Soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria, dove è del tutto vietato fare sport in luoghi chiusi. Un servizio carente in diversi capoluoghi italiani, soprattutto nel sud.

Martedì 6 Aprile 2021 | POVERTÀ EDUCATIVA

Praticare sport è un'attività fondamentale per lo sviluppo e la crescita di bambini e ragazzi. Non solo da un punto di vista fisico, ma anche psicologico e sociale. Facendo sport infatti i minori imparano l'importanza di rispettare i compagni di squadra, di seguire delle regole e di impegnarsi per raggiungere degli obiettivi. Il tutto avendo anche la possibilità di giocare e divertirsi insieme ai propri coetanei.

Le misure anti contagio limitano le attività sportive.

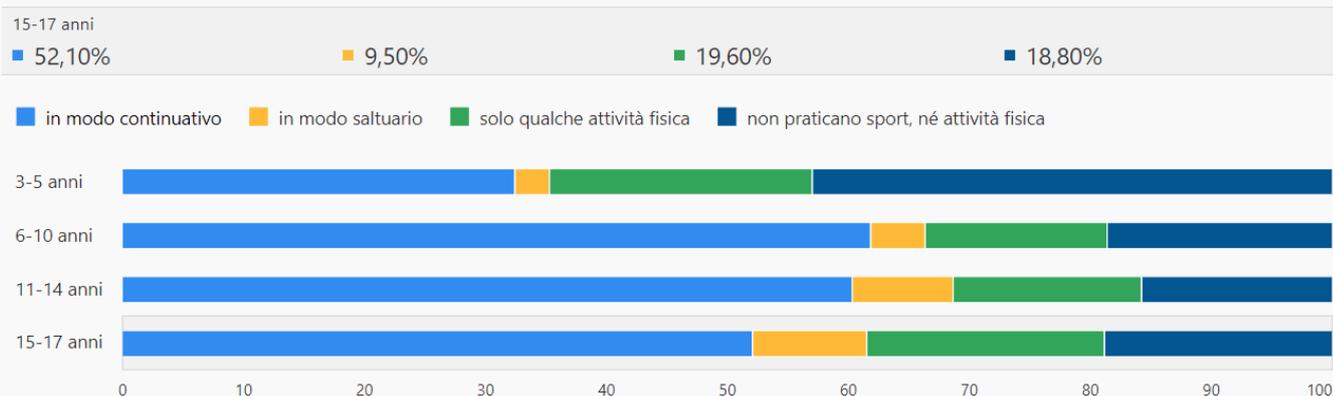
In questo periodo, le restrizioni imposte dalla pandemia in corso limitano le possibilità di praticare sport, specialmente al chiuso e in gruppo. Una misura necessaria per contenere i contagi da Covid-19, ma che rischia di avere dei risvolti negativi sullo sviluppo dei minori.

In occasione della giornata internazionale dello sport, abbiamo deciso di analizzare da un lato le abitudini di bambini e ragazzi riguardo l'attività fisica, dall'altro, la disponibilità nelle città italiane di aree sportive all'aperto. Strutture che, in fasi di minore allarme pandemico, potrebbero forse permettere almeno la pratica sportiva all'aperto. Oltre a dare la possibilità ai bambini e ragazzi che abitano nelle città di accedere ad aree verdi, una risorsa fondamentale per mitigare gli effetti dell'inquinamento sulla salute, specialmente dei minori.

## La pratica sportiva di bambini e ragazzi

Da un'indagine Istat del 2019 sulle abitudini della popolazione italiana in merito all'attività fisica, emergono dati interessanti riguardo i minori. Sono i bambini in età di scuole elementari e medie, tra 6-10 anni e tra 11-14, a praticare con maggiore frequenza sport in modo continuativo. Mentre l'abitudine è meno diffusa tra i più piccoli (3-5 anni) e i più grandi (15-17).

## Solo la metà dei ragazzi tra 15 e 17 anni fanno sport con continuità Percentuale di minori che praticano sport, per frequenza e per fascia d'età (2019)



### DA SAPERE

I dati sono il risultato di un sondaggio relativo alla frequenza con cui gli intervistati ritengono di svolgere attività fisica.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: martedì 31 Dicembre 2019)

Tra le fasce 6-10 e 11-14 anni, la percentuale di minori che fanno sport con continuità è circa il 60% in entrambi i casi. Una percentuale comunque limitata, considerando che non supera di molto la metà. Per quanto riguarda poi gli altri livelli di frequenza monitorati, i risultati sono in linea con quanto visto. Con le fasce 3-5 e 15-17 che presentano le percentuali più alte di minori che praticano sport solo qualche volta o mai.

Oltre ai dati classificati per fasce d'età, Istat nella sua indagine fornisce un quadro della diffusione di queste abitudini anche a livello regionale. Anche se in questo caso i dati si riferiscono a tutta la popolazione, e non solo ai minori, è utile sottolineare il grande divario che emerge tra il sud Italia e il resto del paese. Nessuna regione meridionale infatti, fatta eccezione per Abruzzo e Sardegna, supera la media nazionale di persone che praticano sport con continuità.

**26,6%** la popolazione dai 3 anni in su che pratica sport con continuità, in Italia nel 2019.

## Le aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani

Un altro divario messo in evidenza dall'indagine Istat, oltre a quello geografico, emerge mettendo a confronto i comuni più e meno abitati. Solo nei centri più abitati (dai 50mila abitanti in su) la quota di persone che praticano sport con continuità supera la media nazionale (26,6%).

**27,5%** la popolazione dai 3 anni in su che pratica sport con continuità, nei comuni con più di 50mila abitanti.

Ma dov'è possibile praticare sport in città? Come abbiamo visto in precedenza, un'alternativa per fare attività fisica nei centri urbani è quella di usufruire delle aree sportive all'aperto. Cioè aree a servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi e altro.

## Il divario tra le città del sud e le altre, nella presenza di aree sportive all'aperto

### Aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani, in metri quadrati per minori residenti (2018)

#### DA SAPERE

Per aree sportive all'aperto si intendono aree all'aperto a servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi etc. La grandezza e il colore dei cerchi indicano i metri quadri disponibili per residente 0-17. Non sono disponibili i dati sui comuni di Verona, Roma, Salerno, Matera e Bolzano.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Dalla mappa risulta evidente come mediamente i capoluoghi del nord e del centro, rispetto a quelli del sud, offrano più aree sportive all'aperto in relazione alla popolazione minorile. Fatta eccezione per Oristano (58,4 mq per residente 0-17), i comuni che superano i 40 mq per minore sono tutti del nord Italia. Si tratta di Ferrara (64,6 mq), Pordenone (60 mq), Rovigo (46,9 mq), Piacenza (46,8 mq) e Ravenna (44 mq).

Anche riducendo i metri quadri, la situazione è analoga. Nessun capoluogo del sud supera i 20 mq per minore residente, fatta eccezione per Oristano, come abbiamo già visto e Benevento (36,4). La maggior parte dei capoluoghi del sud infatti non offre più di 10mq di area sportiva per residente 0-17. Da sottolineare tuttavia, che anche a nord sono diverse le città dove tali aree sono poco presenti. In particolare Bologna, Genova e Milano, dove è disponibile meno di un metro quadro di area sportiva all'aperto per ciascun minore.

La presenza di aree sportive è utile a promuovere l'attività fisica.

Un ultimo aspetto da evidenziare infine, è che i dati sull'offerta di aree sportive sono in un certo senso in linea con quanto abbiamo accennato in precedenza sulle differenze tra nord e sud nell'abitudine di fare attività fisica. Abbiamo infatti sottolineato come nelle regioni del Mezzogiorno siano meno le persone che praticano sport con continuità. Questo può quindi indicare una correlazione tra offerta di luoghi adibiti a tale scopo e tendenza della popolazione a fare attività fisica.

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati, sia sulla pratica sportiva della popolazione che sulle aree sportive sono di fonte Istat.

Foto credit: Unsplash [Peter Idowu](#) - [Licenza](#)

*laboratorio online*



# ATLET\* TRANS\*

## OLTRE I TABÙ

con

**Valentina Petrillo**

*atleta trans\**

**Manuela Claysset**

*UISP*

**Milena Bargiacchi**

*Gruppo Trans*

**6 APRILE**  
**ORE 21:00**



---

**la Repubblica**

---

**Sport**

# Mara Gomez: "Io, transgender, grazie al calcio ho sconfitto bullismo e discriminazioni. E oggi sono felice"

di Raffaele R. Riviero



Mara Gomez, 22 anni

*È stata la prima a esordire in un campionato nazionale (la Primera argentina): "All'inizio dicevano che fossi avvantaggiata, ma Messi è il più forte perché è immarcabile, non per il fisico". Fu convinta a iniziare da un'amica, per reagire a un tentativo di suicidio: "Sono soddisfatta della mia vita, ma dobbiamo ancora fare molto perché le generazioni future non soffrano"*

05 APRILE 2021 3 MINUTI DI LETTURA

Mara Gómez, infermiera di 22 anni, non è una predestinata, bensì una guerriera. Per sua stessa ammissione, la prima calciatrice transgender a debuttare in un massimo campionato nazionale, la Primera división femenil argentina (con la camiseta del Villa San Carlos), iniziò a giocare al pallone per caso. Un drammatico caso. Tutto

cominciò quando un'amica la salvò dal suicidio dandogli, per la prima volta, un'alternativa al dolore: sfogare su un pallone la propria rabbia verso un mondo che non la accettava, piuttosto che darla vinta "al bullismo e alle discriminazioni subite": "Non sapevo nemmeno toccare la palla, eppure, quando provavo a partecipare a un torneo, non mi facevano giocare perché dicevano che ero avvantaggiata fisicamente rispetto alle altre ragazze. Che stupidaggine! Messi, uno dei più grandi, uno che ha vinto sei Palloni d'Oro è più basso della maggior parte dei calciatori. Non è il più veloce e nemmeno quello che ha il tiro più potente e, ciononostante, nelle partite lo devono marcare in quattro per fermarlo. E questo non succede di certo perché ha più testosterone dei rivali, ma semplicemente perché ha abilità che gli altri non hanno".

Anche i protocolli del Cio, tuttavia, prevedono un test per verificare i livelli di testosterone.

"È una prova invasiva e rischiosa, un atto discriminatorio. L'obiettivo è quello di inquadrarti nelle uniche due caselle che prendono in considerazione: uomo o donna. Detto questo, mi piace considerare il bicchiere mezzo pieno. Oggi, infatti, il calcio non è più solo maschile o femminile, ma anche inclusivo".

È stato più difficile riuscire a debuttare in Primera o dire ai suoi genitori che si sentiva donna?

"La mia famiglia non mi ha mai reso la vita difficile. Se non fosse stato così, quasi sicuramente, non sarei diventata Mara Gómez. Se oggi sono chi sono è anche grazie a loro. I problemi sono arrivati durante l'adolescenza a causa del bullismo. Avevo paura. Mi chiedevo cosa sarebbe stato del mio futuro e quando mi ero rassegnata a credere che non ce l'avrei fatta, ho conosciuto il 'fútbol'. Mi sono resa subito conto che sarebbe stato importante nella mia vita. Per me è stata una vera e propria terapia".

Paradossalmente, quando ha esordito, realizzando il suo sogno, ha smesso di essere principalmente una calciatrice professionista per diventare un esempio sociale.

"Sono contenta di questo. Ho voglia di prendermi le mie responsabilità e ben venga se devo essere la voce di molta gente, quella che si sente identificata con i miei problemi, la mia storia, la mia lotta".

Una bella responsabilità.

"Non ho mai pensato che avrei raggiunto un obiettivo del genere, ma il fatto di aver esordito in Primera mi ha fatto capire che niente è impossibile. All'inizio mi pesava un po'. Il giorno del primo allenamento, il centro sportivo era pieno di televisioni. Prima solo argentine, poi ne sono arrivate anche da fuori. Non sapevo come gestire questa

situazione, ma ho imparato e oggi sono contenta di essere considerata un punto di riferimento per chi vuole educare la società a rompere determinati paradigmi. Sempre più gente si congratula e mi ringrazia perché quello che ho ottenuto perché servirà ad altri per credere nei propri sogni".

Quando ha cominciato a non riconoscersi nel suo corpo?

"Sin da piccola, quando giocavo, ho sempre preferito ruoli femminili. A 9 anni capì che mi piacevano i maschi e questo mi faceva stare male perché la società, così com'è concepita, mi diceva chiaramente che mi stavo sbagliando. Giudicavano i miei sentimenti. Ma tutto questo dolore mi è servito a capire ancor più che volevo davvero essere Mara Gómez: una ragazza, una donna".

Perché Mara?

"Era il mio soprannome. E quando decisi di cambiare la mia identità di genere sui documenti non ho avuto dubbi".

L'aspettativa di vita di una trans in Argentina è di 35 anni, meno della metà di un uomo o una donna. Ha definito "omicidio senza armi" la discriminazione e l'esclusione di cui è vittima il collettivo Lgbt. Ha mai pensato al suicidio?

"Sì, da adolescente. È stato il periodo più duro. Ci ho provato in molte forme diverse e l'ultima volta ci sarei anche riuscita se non fosse stato per la mia vicina di casa, Adriana. Mi salvò, ma quello che stravolse per sempre la mia vita fu quello che fece subito dopo: mi diede un abbraccio e mi disse di andare con lei a giocare a calcio. Di provarci, almeno una volta. Da quel momento in poi tutto cambiò. Capì che non dovevo sforzarmi di piacere agli altri, ma solo a me stessa perché ci sarebbe sempre stato qualcuno pronto a criticarmi. Fino ad allora non sapevo cosa fosse l'amor proprio, non avevo mai dato importanza ai miei sentimenti. Cominciai a essere chi volevo e non quello che la società si aspettava da me e, oggi, per fortuna, posso raccontare la mia storia con molta forza".

È felice?

"Sì, oggi, sono felice. Non so se completamente, ma sono soddisfatta della mia vita perché so che oggi posso affrontare tutto quello che da adolescente mi faceva paura. La lotta, però, non è finita. C'è ancora tanto da fare affinché le generazioni future non soffrano quello che abbiamo subito noi".

## Il "rovescio della medaglia" del calcio femminile

**Ancora oggi l'omofobia è molto diffusa in tutto il mondo dello sport e non solo. Trovare degli sportivi, soprattutto calciatori, omosessuali è davvero difficile se non impossibile. Tuttavia ci sono alcuni movimenti che combattono attivamente questa discriminazione. Tra questi c'è il calcio femminile che è forse lo sport che più si batte per le tematiche riguardanti l'omofobia.**



## Il "rovescio della medaglia" del calcio femminile: la tolleranza per le giocatrici lesbiche

Ancora oggi l'omofobia è molto diffusa in tutto il mondo dello sport e non solo. Trovare degli sportivi, soprattutto calciatori, omosessuali è davvero difficile se non impossibile. Tuttavia ci sono alcuni movimenti che combattono attivamente questa discriminazione. Tra questi c'è il calcio femminile che è forse lo sport che più si batte per le tematiche riguardanti l'omofobia.

## Il calcio contro l'omofobia

Nel calcio maschile ci sono pochissimi giocatori omosessuali dichiarati e quasi nessuno di loro gioca in Europa. Per il calcio femminile, invece, il discorso è totalmente differente. Nonostante l'omofobia sia diffusa nel calcio, alcuni siti nell'area [incontri lesbo](#) hanno un gran numero di utenti associati a questo sport. Il calcio femminile infatti è molto più attivo per combattere le discriminazioni di genere e quelle sull'orientamento sessuale. Le ragioni sono tante e diverse.

Sicuramente il fatto di essere meno sotto i riflettori influisce molto, ma non è solo una questione di popolarità. D'altronde il calcio sia maschile che femminile da anni si battono contro il razzismo.

Il vero motivo per cui il calcio femminile è più tollerante, però, è che è molto politico. Le giocatrici lottano ogni giorno per essere riconosciute come professioniste, per la parità salariale e tantissimi pregiudizi. Il calcio maschile è quasi "solo uno sport", quello femminile no, non può esserlo.

### **Atteggiamento dei fan nei confronti dei giocatori di calcio LGBT**

Ci sono molte calciatrici donne dichiaratamente lesbiche e pochi calciatori dichiaratamente gay. Vuol forse dire che non esistono calciatori gay e che solo le donne lesbiche giocano a calcio? Assolutamente no. In entrambi i casi c'è una percentuale di persone etero e una di persone omosessuali. A fare la differenza sono i fan e i soldi che girano nell'ambiente.

Nel calcio maschile l'omosessualità è ancora un tremendo taboo da sfatare. Negli stadi si sentono ancora troppi cori razzisti contro calciatori neri nonostante la FIFA e la UEFA facciano da anni campagne contro il razzismo. Che cosa succederebbe a un giocatore omosessuale quindi? Non ci sono mai state campagne di sensibilizzazione, i giornalisti non ne parlano mai, come se fosse qualcosa di inesistente. Rischierebbero ripercussioni di immagine ma soprattutto fisiche, potrebbero essere assaliti da tifosi ed estremisti politici. Verrebbero travolti in un tornado mediatico che non potrebbero controllare.

Discorso totalmente diverso invece per il calcio femminile. Da anni le calciatrici devono lottare contro le discriminazioni per dimostrare che loro hanno gli stessi diritti dei colleghi uomini. Probabilmente le calciatrici hanno meno pressioni e quindi un po' più di coraggio o semplicemente chi segue il calcio femminile non ha problemi nello scoprire di quale orientamento sessuale è quella o quell'altra giocatrice. Il calcio femminile ha molti meno tifosi di quello maschile e solitamente chi si avvicina al calcio femminile ha già superato diversi preconcetti come quello che "il calcio è solo una cosa per uomini". Le giocatrici inoltre non sono sotto i riflettori come i colleghi maschi e hanno più libertà nella loro vita privata.

### **Conclusioni**

I pochi giocatori dell'NBA che hanno fatto coming out hanno quasi tutti aspettato di ritirarsi prima di farlo. Questo dimostra (anche se solo parzialmente) che la paura di ripercussioni che si abbattono ingiustamente su una carriera ci sono e possono essere devastanti.

Il calcio femminile è un movimento ancora giovane in Italia e più avviato in altri paesi come negli Stati Uniti e come tutti gli sport femminili mostra più tolleranza e rispetto verso gli atleti non etero. Quello del calcio femminile è un movimento più compatto di quello maschile e ha fatto dell'inclusione il suo grido di battaglia.

*La tutela della libertà di parola*

---

# Omofobia, perché la legge va fatta

---

*di Luigi Manconi*

**C'**è da augurarsi che il tormentato percorso della legge contro la omotransfobia si concluda positivamente. E, tuttavia, vanno presi molto sul serio alcuni degli argomenti critici addotti da una parte degli oppositori di quella normativa. Che non si trovano solo tra gli omofobi dissimulati e gli intolleranti dichiarati, tra i liberali velati, quelli "per Salvini" e gli integralisti di tutte le parrocchie ideologiche, bensì anche tra persone in perfetta buona fede; così come in alcuni significativi settori dell'intelligenza cattolica. Il punto cruciale riguarda il rapporto tra la più ampia libertà di opinione e di espressione e la tutela della reputazione di individui e gruppi. In altri termini, tra libertà di parola e protezione della dignità delle minoranze. Si tratta, infatti, di due beni entrambi costituzionalmente garantiti, sia pur con modulazioni diverse, e nessuno dei due dominante rispetto all'altro. Per questo il loro bilanciamento richiede grande saggezza. Va ricordato, comunque, che la tutela rafforzata è richiesta da precise circostanze storico-ambientali a favore di alcuni gruppi ritenuti dal "legislatore - scrive Angelo Schillaci su [giustiziainsieme.it](http://giustiziainsieme.it) - come particolarmente vulnerabili (non in sé, ma in conseguenza di specifiche dinamiche socio-culturali)". Di conseguenza, ci si deve chiedere se la manifestazione delle idee debba incontrare un limite quando produce una situazione di concreto pericolo di lesione di beni giuridici determinati. Tra questi, è prioritaria la dignità della persona e quella di gruppi meritevoli di tutela rispetto al tentativo di avvelenamento del "clima" e della percezione collettiva di quegli stessi gruppi (secondo la Corte costituzionale tedesca a proposito del negazionismo e di altri reati di opinione). Finora,

l'orientamento della giurisprudenza ha individuato nel rapporto tra parola e lesione e, dunque, nell'idoneità della prima a determinare la seconda, istigando comportamenti pregiudizievoli, il presupposto di legittimità costituzionale di tali reati. In questo quadro la legge contro la omotransfobia intende introdurre un meccanismo di protezione speciale, che permetta di sanzionare più efficacemente quelle condotte discriminatorie o aggressive dettate - oltre che da "motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi" (come già nella legge Mancino) - dall'ostilità per ragioni di "sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità". Con una cruciale differenza rispetto alla sanzione dei comportamenti correlati al primo catalogo ("motivi razziali..."): il secondo catalogo ("motivi di sesso...") non sanziona la mera propaganda e limita la punibilità alle sole condotte istigative: connotate dunque da una maggiore prossimità e potenzialità lesiva rispetto al bene protetto, ovvero la dignità delle vittime. Viene salvaguardata, così, in maniera rigorosa la piena libertà di pensiero e di espressione richiamata nell'art. 4, dove si legge che "sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti" (introdotto da un emendamento del liberale Enrico Costa, prima in Forza Italia e ora in Azione). Insomma,

viene previsto come sanzionabile il nesso di causalità, la diretta relazione, il rapporto consequenziale tra parola e atto, proprio in ragione della valenza istigativa (da verificare in concreto) della prima. Dunque, la parola che si fa atto e che produce e scatena la discriminazione o la violenza. Perciò, le circostanze essenziali che tracciano il perimetro del reato si ritrovano nel significato del termine “istigazione” e in quel “concreto” che accompagna la parola “pericolo”, attribuendo a quest’ultimo un significato puntualmente definito dalla materialità delle condizioni che si verificano. È quanto affermato da una sentenza della Cassazione: “Valutare la concreta ed intrinseca capacità della condotta a determinare altri a compiere un’azione violenta con riferimento al contesto specifico e alle modalità del fatto” (n. 42727/2015). Quindi le opinioni di quanti ritengono, che so?, il matrimonio omosessuale come un obbrobrio o un peccato o una catastrofe morale non sono in alcun modo minacciate da questa legge. E ci mancherebbe altro. Eppure, questa sembra essere la preoccupazione più diffusa tra gli oppositori. Penso, piuttosto, che questa legge, garantista e liberale, stabilisca un giusto equilibrio tra la piena libertà di opinione e di espressione e la tutela della dignità di quanti sono oggetto di discriminazione. E risponda positivamente al dilemma proposto da Karl Popper nel 1945 a proposito del “diritto a non tollerare gli intolleranti”.

## Dietro la moltiplicazione dei "figli di" tra i professionisti ci sono anche i costi delle scuole di formazione

di **Andrea Antonioli**

Come ha scritto il grande Jorge Valdano, «il calcio è l'unica cosa che i poveri abbiano rubato ai ricchi». Il football moderno nasce infatti nei campus aristocratici inglesi di Harrow, Rugby e Charterhouse nella seconda metà dell'Ottocento, ma ben presto si consacra a livello popolare come sport più praticato al mondo, d'altronde una buona religione, seppur laica, è quella che non appartiene al clero bensì ai suoi praticanti.

Il calcio diventa così un formidabile fenomeno sociale, accessibile a chiunque e praticabile dovunque, che riesce ad unire nel proprio esercizio continenti e nazioni, generazioni e classi sociali: alto e basso a braccetto fin dalla "scuola della strada", che da sempre tiene insieme nobiltà, borghesia e proletariato. Insomma il pallone, strumento più democratico che ci sia, travolge da sempre qualsiasi differenza economica, sociale, culturale.

Le cose però cambiano velocemente e oggi "il gioco più bello del mondo" (copyright Gianni Brera) sembra tornare alle sue origini: ecco allora che i poveri, loro malgrado, stanno restituendo il football se non ai ricchi almeno ai benestanti. Per capirlo basta buttare un occhio sulle piazze deserte, svuotate da ben prima della pandemia, che reclamano vendetta: a pallone non si gioca più per strada, ma in scuole calcio sempre più esclusive e con campi sintetici di ultimissima generazione - che sorgono come funghi tanto nelle metropoli quanto in provincia. Secondo i dati di Calcio e Finanza, una scuola calcio a Roma costa in media 700 euro annui, escluso ovviamente il prezzo del kit di abbigliamento e tutte le altre spese ordinarie (dagli scarpini alle visite mediche, senza voler tirare in ballo benzina, varie ed eventuali): una spesa astronomica per quello che una volta era un bene "di consumo" primario e gratuito.

Nel resto d'Italia va un po' meglio, ma la tendenza è ben delineata: il calcio non è più uno sport accessibile a tutti, o meglio per alcuni è più accessibile che per altri. Pensiamo anche ai figli d'arte, un tempo delle mosche bianche che facevano parlare di vere e proprie "dinastie" (Mazzola, Maldini, volendo anche Vieri), oggi una costante nei tabelloni e nelle cronache calcistiche: Federico Chiesa e Giovanni Simeone i più noti in patria, ma potremmo citare anche Federico Di Francesco, Riccardo Sottill, gli stessi Destro e Zaniolo (seppur con padri meno ingombranti). E ancora: Mattia Pagliuca e Gabriele Marchegiani, Filip Stanovic e Manolo Portanova, Filippo Delli Carri e Nicholas Pierini, Andrea Signorini e Simone Benedetti, Riccardo Baroni e Mi-

**Non si gioca per strada e le scuole calcio sono sempre più esclusive**



# Il calcio tra dna e portafoglio

Federico Chiesa, a sinistra, e il padre Enrico  
LAPRESSE, CORSPORT

**Non è più uno sport accessibile a tutti. O meglio, per alcuni è più "facile" che per altri. Si sta delineando un nuovo, preoccupante fenomeno sociale**



**Nomi famosi**

Qui a fianco **Valentino Mazzola**, con il piccolo **Sandro**, poi campione dell'Inter. In alto la **dinastia Maldini**: Cesare, Paolo e Daniel. Qui sopra **Simeone Diego**, tecnico dell'Atletico Madrid, con i figli **Gianluca (Ibiza)**, **Giovanni (Cagliari)** e **Giuliano (Atletico B)**



**PADRI E FIGLI: UNA SERIE INFINITA**



**Igor e Nicolò Zaniolo**



**Gianluca e Mattia Pagliuca**



**Flavio e Mattia Destro**



**Luca e Gabriele Marchegiani**



**Eusebio e Federico Di Francesco**



**Ruud e Maxim Gullit**



**George e Timothy Weah**

sto. E invece Puskas che si avvicina regalandogli la maglia: «Ragazzo, ho giocato contro tuo padre, e oggi sei stato degno di lui. Questa è per te». Da brividi. Un'eccezione con ancora più valore proprio perché più unica che rara in un mondo, quello del calcio, che è il più egualitario che esista, quasi marxista nel suo garantire a tutti pari condizioni di partenza.

Questo oggi ci preoccupa, l'accesso alla disciplina, le possibilità iniziali: alcuni tra i più puri talenti italiani degli ultimi tempi, da Cassano a Insigne, sono cresciuti giocando per strada. Lì hanno sviluppato la tecnica, i tiri di punta, gli stop perfetti con quel pallone incredibilmente incollato al piede. Calciatori da potremo sudamericano, profeti di un calcio originario alla faccia delle scuole, del calcio; degli esercizi ripetuti alla nausea, delle tattiche e degli schemi fin dai settori giovanili. La magia eterna del football, con buona pace di tutti gli analisti, dei nerd del pallone e dei suoi privatizzatori, risiede proprio nella sua capacità di trascendere il campo da gioco e di abbattere le barriere. Toninho Cerezo diceva ad esempio che il calcio «è gioia, è felicità», aggiungendo poi: «il calcio è riso con i fagioli». Quale migliore definizione. Come dire pasta e patate a Napoli, patate riso e cozze a Bari (vecchia) i piatti poveri, buoni e felici alla portata di tutti. E che, se permettete, alla portata di tutti devono restare.

## LA SQUALIFICA DI SCHWAZER

---

«La Wada nega la realtà  
Una difesa disperata  
che non sta in piedi»

Donati: «Evidente la macchinazione contro Alex»

La Wada, due giorni fa, per bocca del direttore generale Olivier Niggli, in un'intervista al *Corriere* si è detta diffamata dall'ordinanza del Gip del tribunale di Bolzano Walter Pelino, secondo cui Alex Schwazer non si è dopato nel 2016 ma è stato vittima di un clamoroso complotto.

**Professor Sandro Donati, preparatore di Schwazer e memoria storica dell'antidoping italiano, che cosa risponde?**

«Intanto che una Wada neutrale ed interessata all'accertamento della verità, avrebbe immediatamente rilevato che già gli antefatti di quel controllo a sorpresa dell'1 gennaio 2016 erano altamente sospetti. Il controllo è stato deciso un'ora dopo che Schwazer aveva depresso contro un medico collaboratore antidoping della World Athletics ed è stato commissionato con un incredibile anticipo di 15 giorni. In più, la singolare scelta dell'1 gennaio, avrebbero dovuto insospettire qualsiasi esperto di controlli antidoping. Infine la Wada avrebbe dovuto accorgersi che l'ispettore addetto al control-

lo ha sottoscritto due dichiarazioni contrastanti: prima, di aver custodito l'urina fino alla mattina del 2 gennaio; poi, otto mesi dopo, davanti al Tas, ha ammesso di averla lasciata alle ore quindici dell'1 gennaio e di essersene andato a casa. La sua verbalizzazione era dunque falsa e la catena di custodia violata ed interrotta. Quel controllo andava annullato».

**Niggli considera l'Agenzia, estranea al caso...**

«Le email hackerate alla IAAF purtroppo indicano che la Wada non è stata affatto estranea e, in ogni caso, nel procedimento di Bolzano non ha mai agito come parte terza, ma sempre in simbiosi con la IAAF. Fino a produrre la "prova

regina” che avrebbe dovuto inchiodare Schwazer, ma che il Gip ed il suo perito hanno respinto al mittente, visto che era stata prodotta in pieno incidente probatorio ma senza avvertire il giudice, in assenza del suo perito o di un consu-



**Le manovre di Colonia**  
Vorrei chiedere alla Wada come giustifica le manovre per non consegnare l'urina al giudice

**La Wada accusa il tribunale di Bolzano di avere usato soldi dei contribuenti italiani...**

«Niggli dovrebbe ricordare che la Wada è finanziata dai governi, e quindi anche dai contribuenti italiani...».

**Cinque anni fa Niggli dichiarò che lei non era mai stato un consulente della Wada. L'altro giorno, invece, ha detto la verità, quella che tutti sapevano: cioè che lei collaborò per molti anni con l'Agenzia.**

«Lo ringrazio dell'apprezzamento, anche perché non ha avuto timore di spiazzare qualche misero galoppino

lente di Schwazer, redatta a posteriori, priva di documentazione, indicante un valore che il perito del giudice ha giudicato “fuori dal mondo”, priva perfino di una scala di riferimento. Insomma una “prova” bislacca ed autoreferenziale che un organismo come la Wada non avrebbe mai dovuto produrre. L'Agenzia invece ha fornito una buffissima giustificazione, asserendo che quell'analisi era stata fatta per verificare un ipotetico scambio di provette di un controllo antidoping del maggio 2010.... Suvvia Niggli, ma come si fa a sostenere una storia del genere?».

italiano che mi aveva fatto passare per un millantatore».

**Secondo Niggli lei sarebbe addirittura vittima del «tradimento» di Schwazer...**

«Capisco che avrebbe fatto comodo isolare Schwazer e seppellirlo per sempre, descrivendomi come la vittima del furbo marciatore, ma io non mi presterei mai ad una simile vigliaccheria e falsità. Al contrario, ho capito fin da quando è stata notificata la positività che la stessa non si reggeva in piedi, e ho spinto per presentare immediatamente una denuncia contro ignoti per avvenuta manipolazione».

**Niggli ha parlato di buona fede ed esaltato il laboratorio di Colonia: che cosa ne pensa?**

«Io vorrei chiedergli come giustifica le manovre congiunte di World Athletics e laboratorio per non consegnare l'urina al magistrato italiano, le false dichiarazioni sull'urina residua, la strategia per consegnare solo l'urina A, l'incredibile tentativo di dare al colonnello Giampiero Lago un falso campione B. Io ho seguito una ad una le udienze: se Wada e World Athletics definiscono scientificamente schiacciante quell'insieme di prove taroccate prodotte, beh, sono proprio messe male...».

**E la loro scelta di un perito condannato per falsa perizia (pena poi prescritta)?**

«Avrei trovato inquietante quella scelta anche se il perito fosse stato il più bravo genetista del mondo».

**Niggli esclude la possibilità che Alex Schwazer torni a marciare. E aggiunge: «Non ci faremo intimidire».**

«Per Wada, World Athletics e laboratorio di Colonia questa è una linea Maginot: una minima ammissione ed è la fine. Per cui non resta loro che negare, negare, in una difesa disperata, mascherata da irremovibilità e sicumera. Ma si sono chiesti dove li può portare una scelta simile?».

**Giuseppe Toti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

la Repubblica

---

# Economia

---

Terzo settore, circoli Acli e Arci allo stremo: "Chiusi e senza ristori, la metà rischiano di non riaprire"

di Rosaria Amato



protesta dei circoli Arci

*Molte di queste attività presidiano paesini piccoli o anche piccolissimi, dove costituiscono l'unico centro sociale e culturale: "Siamo a disposizione per i vaccini, ma il governo ci aiuti almeno a pagare le spese". Attesa per i fondi del decreto Ristori, in fase di conversione: le risorse per il volontariato passeranno da 70 a 170 milioni, ma non ci sono ancora i criteri di distribuzione*

05 APRILE 2021 3 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Non sono attività commerciali, non sono bar o ristoranti, e neanche teatri o scuole: il risultato è che i 3000 circoli Acli e i 4000 circoli Arci sono rimasti quasi sempre chiusi da quando è esplosa la pandemia, con pochissime finestre che hanno rappresentato anche dei costi notevoli per la sanificazione. Ristori, nulla, perché non sono attività economiche anche se molti gestori hanno la partita Iva e al loro interno lavorano alcune migliaia di dipendenti. E adesso sono allo stremo, molti di loro rischiano di non riaprire più: "Anche quando i bar e i ristoranti erano autorizzati almeno a vendere cibo e bevande di asporto, noi siamo rimasti chiusi, una vera ingiustizia. - ricorda il presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia - Adesso finalmente da poche settimane siamo autorizzati anche noi, nelle zone gialle, alla somministrazione di cibo e bevande da asporto. E il decreto Ristori ci ha messo a disposizione 70 milioni, per i quali ancora però non sono stati resi noti i criteri di divisione. Le associazioni del Terzo Settore sono moltissime, non vorrei che si scatenasse una guerra tra poveri, però spero che si tenga conto anche che noi paghiamo affitti e bollette, anche quando rimaniamo chiusi. La metà dei nostri circoli a causa delle difficoltà economiche rischia di non riaprire più, sono a rischio non soltanto diverse centinaia di posti di lavoro, ma anche i presidi sociali spesso unici in Comuni molto piccoli dove a volte non c'è neanche un bar".

Il Fondo per il Terzo Settore con la conversione in legge del Decreto Ristori dovrebbe passare dagli attuali 70 a 170 milioni, è stato approvato un emendamento in Senato. Inoltre Acli e Arci contano anche su una proroga della scadenza per l'accesso ai prestiti garantiti anche per il Terzo Settore non commerciale, perché alcuni circoli altrimenti non riuscirebbero a far fronte a tutte le spese arretrate. Nonostante le difficoltà, i circoli intanto si stanno mettendo a disposizione delle autorità sanitarie per i vaccini: "Nelle Marche e in Toscana già sta avvenendo. - spiega la presidente dell'Arci Francesca Chiavacci - Per noi la situazione sta diventando così difficile che non riusciamo neanche a fare il tesseramento. Avevamo un milione di soci, adesso abbiamo tra i 300 mila e i 400 mila tesserati perché, dal momento che siamo stati costretti a rimanere chiusi, molti non sono riusciti neanche a rinnovare la tessera. Non siamo stati considerati dai tanti decreti, nonostante anche noi facciamo parte dell'economia, paghiamo le bollette, abbiamo dei dipendenti. E non tutti sono andati in cassa integrazione: ci sono per esempio associazioni che da noi fanno corsi di teatro, spettacoli, in luoghi dove non ci sono presidi culturali, e i nostri circoli sono l'unico posto dove si svolgono attività di questo tipo. Si tratta di attività sociali

importanti, non capisco come il loro valore non sia stato compreso, neanche considerato".

"A Orciatico siamo in 180. - spiega il presidente del circolo Acli, Francesco Brunetti - Siamo una frazione di Laiatico, in provincia di Pisa, è il paese di Andrea Bocelli. Da noi non c'è neanche un bar, non c'è niente, vivono solo anziani. Per loro i nostri volontari svolgono diversi servizi: pagano i bollettini all'ufficio postale, comprano le medicine. Ci manteniamo facendo il caffè per i paesani, la sera si beve un bicchiere. D'estate vengono da noi anche gli inglesi: c'è un villagino con dodici appartamenti, vengono qui da anni, sono anche nostri soci. A volte mandano i parenti e gli amici, li conosciamo tutti. L'anno scorso però non sono venuti. Abbiamo un conticino in banca con quello che abbiamo messo da parte negli anni, si sta assottigliando sempre di più, se non riusciamo a riaprire non so come faremo a pagare le spese nei prossimi mesi".

"E' quasi un anno, tra aperture e chiusure, che non si fa attività.- concerma Gabriele Moroni, presidente Arci Piemonte - Certo la cassa integrazione ci ha dato un grosso aiuto per i circoli più grandi, dove c'erano diversi dipendenti, ma ci sono anche i lavoratori non stabili come gli artisti che tengono i corsi o fanno gli spettacoli, attività stagionali, non strutturati, loro non hanno avuto alcun tipo di contributo e noi non abbiamo potuto aiutarli. Le nostre attività sono state sospese a lungo anche nelle zone gialle. Speriamo che gli aiuti arrivino presto, anche se si tratta di cifre limitate almeno potremo pagare le bollette".

"Da noi, nel basso Mantovano - dice Antonio Valli, presidente delle Acli di Mantova - ci sono anche molte famiglie di stranieri che vivono nei paesini, spesso si tratta di comuni piccolissimi, di 300 o 400 abitanti. Hanno anche difficoltà con l'italiano, noi cerchiamo di aiutarli tenendo corsi di alfabetizzazione ma adesso tutte le attività sociali sono sospese. Siamo riusciti solo a mantenere aperti i servizi, cioè i patronati e i Caf. Ma per molte persone i nostri circoli sono punti di riferimento importanti, rimanevano sempre aperti dalle 7 alle 21.30. Adesso invece si è creato il vuoto".



Di scuola come nodo fondamentale per pensare la ripartenza dopo la pandemia. Ma anche la scuola come spazio e come punto di incontro. Dialogo con Franco Lorenzoni fondatore della Casa-laboratorio di Cenci e tra i componenti del comitato tecnico costituito dal Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi

*Un maestro, si definisce, **Franco Lorenzoni**, anche perché maestro elementare lo è stato per più di 40 anni, prima a Roma poi a Giove ha fondato la Casa-laboratorio di Cenci, in Umbria, che è un centro di sperimentazione educativa che si occupa di temi ecologici, scientifici, interculturali e di inclusione. Dal 2013 al 2019 ha fatto parte del Comitato Scientifico Nazionale per l'accompagnamento delle Indicazioni Nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento, istituito al MIUR con Decreto Ministeriale. Di recente è stato nominato tra i componenti del comitato tecnico costituito dal Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi per analizzare le problematiche connesse ai tempi e ai luoghi degli apprendimenti sia da una prospettiva generale che in relazione alle esigenze poste dalla pandemia. Settimana scorsa a Franco Lorenzoni è stata assegnata la laurea honoris causa in Scienze della Formazione Primaria all'innovatore della pedagogia dall'università di Milano Bicocca, per avere «contribuito in modo originale alla crescita dell'innovazione educativa e didattica».*

Trovo assurdo tenere chiuse le scuole laddove sono aperti i centri commerciali: questo è inammissibile. La scuola deve essere l'ultima a chiudere. Ci sono regioni come la Campania dove i bambini hanno fatto scuola in presenza meno di un mese dall'inizio dell'anno scolastico. Dobbiamo tenere conto di situazioni preoccupanti: disturbi di diversi tipi nei bambini, crisi depressive, attacchi di panico e autolesionismo tra gli adolescenti. La pandemia, purtroppo, ci accompagnerà per un tempo ancora lungo: va gestita l'emergenza, ma dobbiamo anche guardare oltre e intervenire sulle carenze strutturali della scuola che il virus ha fatto emergere.

**Facciamo un passo indietro e passiamo a quelle che ha definito «carenze strutturali» della scuola. È stato insignito della laurea *honoris causa* in Scienze della Formazione Primaria all'innovatore della pedagogia dall'università di Milano Bicocca. In quell'occasione, nella sua lectio intitolata “Abitare i luoghi educativi. Il ruolo dello spazio nell'innovazione didattica”, ha lanciato un preciso appello, auspicando che «nel progettare nuove scuole e nel ristrutturare quelle che già ci sono...**

Dobbiamo frequentare tanta bellezza per aprire porte e finestre, nutrire la nostra sensibilità e, soprattutto, sperimentare quanto sia efficace farlo insieme agli altri, incuriosendoci di ogni diversità. Dobbiamo pesare la scuola del domani, ma anche e soprattutto quella dell'oggi. Bisogna pesare alla relazioni educative a partire dagli spazi. Sono convinto si possa fare scuola nelle città, nei musei, nei giardini. In questo la scuola deve imparare a rompere i suoi muri. L'esperienza tragica che stiamo vivendo della pandemia ha aiutato il sistema a ripensarsi. O almeno iniziare a farlo. È solo creando e ricreando di continuo comunità anche provvisorie, infatti, che ci alleniamo all'arte del convivere e ci dotiamo dei linguaggi e degli strumenti necessari per affrontare la vita ed avventurarci in territori sconosciuti.

**Quindi secondo lei gli spazi sono fondamentali per i bambini e i ragazzi, anche le le scuole italiane “raccontano” altro?**

Penso si debbano progettare nuove scuole e nel ristrutturare quelle che già ci sono siano chiamate le migliori energie e intelligenze di diverse professioni e siano coinvolti in prima persona bambine e bambini, ragazze e ragazzi perché siano immaginati e realizzati spazi dell'educare ispirati alla bellezza, alla partecipazione e all'arte del convivere, partendo dai territori più isolati e deprivati culturalmente. I bambini hanno bisogno delle relazioni, del corpo a corpo con gli oggetti e una tragedia nella tragedia di questa pandemia è l'aver fatto vivere ai ragazzi il contatto come contagio. Tutto questo anche per affrontare una sfida accentuata dall'esperienza tragica di un virus che ha seminato lutti ed evocato l'ombra di contatti fisici vissuti come possibile contagio. Diradare quest'ombra riappropriandoci del nostro corpo e di spazi da condividere è il compito che ci aspetta nei prossimi mesi e forse anni.

**Nel riprogettare la scuola come istituzione culturale e sociale, oltre che didattica, non si può prescindere dagli insegnanti: lei da dove partirebbe?**

È urgente ripensare alla formazione degli insegnanti che deve essere obbligatoria e permanente. Chi insegna credo dovrebbe sentirsi in ricerca tutta la vita. C'è bisogno di intrecciare le discipline tradizionali con saperi nuovi e di sperimentare, soprattutto, comportamenti compatibili con una conversione ecologica più che mai necessaria. Ed esempio: la lotta ai cambiamenti climatici, portata avanti con convinzione dai giovani più coscienti, perché non dovrebbe trovare spazio nella scuola? La transizione ecologica è possibile solo se è c'è una parallela transizione culturale. Da molti anni la scuola è presa in scarsa considerazione nel nostro paese, ma per affrontare la pandemia e le gravi crisi che ci attendono c'è bisogno di più istruzione, più cultura, più scienza e più ricerca. Non possiamo perdere questa occasione per cambiare.

**Alla scuola spesso si chiede molto di più rispetto a quando la scuola può fare o deve essere. La scuola però tra i suoi compiti ha ancora - e deve forse avere oggi più che mai - quello di costruire cittadinanza?**

La scuola è piazza dove la piazza non c'è. Se la piazza è degrado, criminalità o assenza di relazioni, la scuola deve essere il posto dove i ragazzi, i loro genitori, le associazioni, il Terzo settore si prendono cura degli spazi comuni del quartiere. La scuola lo può fare e facendolo, insegna che le cose comuni sono responsabilità di tutti. Ci aspettano anni di rigenerazione. Meglio ancora: di riconversione ecologica. Questa riconversione deve partire dalle scuole ed essere responsabilità di tutti.

**Per far sì che la scuola riparta anche da dai suoi istituti e dai suoi spazi, pensa che le risorse del Next generation EU siano sufficienti? Considerano che è un debito che graverà su di loro, sui nostri ragazzi...**

Ci sono grandi investimenti da compiere a partire dalla diffusione dei nidi, dal tempo pieno da ripensare e diffondere in tutto il territorio nazionale a partire dai territori più fragili, da un ripensamento dell'educazione tecnica e professionale, un tema su cui Bianchi è molto sensibile. Il Comitato si occuperà delle competenze digitali e del ruolo strategico che rivestono gli ambienti di apprendimento, focalizzandosi anche sul recupero, ma non solo. E' vero, ragazze e ragazzi sono rimasti indietro su alcuni apprendimenti, ma hanno anche imparato molto e dove, se non nella scuola, si può elaborare una esperienza così traumatica? C'è da dire che la grande maggioranza degli insegnanti sta lavorando tantissimo, anche se si trova nelle condizioni peggiori per farlo. Non si è perso tempo. L'obiettivo è quello di rimettere la scuola al centro del discorso pubblico e anche dell'immaginario collettivo, perché non c'è uscita dalla stagnazione senza una crescita culturale dell'intera società. L'importante è non sperare che tutto torni come prima nella scuola, perché nel contrasto alle disuguaglianze c'era e c'è ancora tanto da fare".

**Infine una domanda su un tema di cui si discute in queste settimane: la scuola in estate. Lei cosa ne pensa?**

Io ho un sogno, che in estate le scuole siano aperte come i teatri e i luoghi della cultura. E che questa ripresa della vita culturale sia dedicata ai ragazzi perché

hanno bisogno i bambini di tornare a immaginare. La mia opinione personale è che non si tratta di fare 15 giorni in più di lezioni a giugno, non credo nemmeno sia realistico perché le medie e le superiori hanno gli esami di Stato. Dovremmo cercare, piuttosto, di lavorare per tenere aperte le scuole in estate con il coinvolgimento del volontariato civile e del terzo settore. Penso a patti educativi di comunità, lo stesso ministro Bianchi li aveva indicati nel piano di ripartenza a maggio scorso. Le ragazze e i ragazzi hanno bisogno soprattutto di occasioni di incontro ad alta densità educativa, anche per fare tesoro dell'incredibile esperienza che stanno vivendo in questi mesi. L'idea intorno a cui stiamo cominciando a discutere sarebbe quella di aprire gli istituti proponendo attività artistiche, sportive e musicali, coinvolgendo anche i teatri, le biblioteche, tutte le realtà di un territorio. Non vorrei essere frainteso su una questione importante: la scuola pubblica deve rimanere al centro, non si vuole privatizzare l'educazione cominciando dall'estate. E soprattutto da questa estate di pandemia.

Domenica 4 Aprile 2021 Corriere della Sera

---

# «Investire sulle persone per il Mezzogiorno»

Borgomeo (Fondazione con il Sud): periferie a rischio

---

**L'intervista**

---

di **Claudia Voltattorni**

---

**ROMA** «Intervenire nel sociale è la premessa per rilanciare lo sviluppo di un'area; siamo convinti che il rafforzamento del capitale sociale sia una condizione indispensabile per spingere il progresso ed è questo di cui ha bisogno il Mezzogiorno». È questo da 14 anni il compito e l'obiettivo della Fondazione con il Sud, creata dalle Acri e gestita con il Terzo Settore proprio per colmare il gap con il Nord.

**Presidente Carlo Borgomeo, a che punto siamo del lavoro?**

«Molto è stato fatto, ma tanto ne serve ancora. In 14 anni abbiamo sostenuto oltre 1.300 iniziative, coinvolgendo 6.300 organizzazioni diverse e 430.000 destinatari diretti (di cui il 42% studenti), erogando in tutto circa 245 milioni di euro di risorse private. La Fondazione è nata proprio per dare un segnale di solidarietà al Sud. Abbiamo 20 milioni di euro l'anno da desti-



**Presidente Carlo Borgomeo**

nare a progetti il cui obiettivo è l'ambito sociale: partiamo dalle persone per risollevarlo il territorio, un cambio di paradigma rispetto a quello che è sempre stato fatto, quando al Sud arrivavano risorse e poi non c'era alcuna verifica sul "dopo"».

**Le politiche del passato per il Mezzogiorno non pensavano a chi nel Mezzogiorno ci vive?**

«Diciamo che secondo noi bisogna intervenire sulle persone per determinare il cam-

biamento, ecco perché puntiamo su progetti che possano dare risposte al sociale: da lì si parte, per portare cambiamenti sul territorio che poi diventano strutturali».

#### **Un esempio?**

«Ce ne sono molti. Mi viene in mente il progetto delle Cattedrali di San Gennaro nel quartiere Sanità di Napoli: erano chiuse da anni, un gruppo di ragazzi ha creato una cooperativa per riaprirle al pubblico e sono arrivati a 16omila visitatori all'anno. Oppure, i progetti di inclusione per bambini e giovani della Locride. Ma tra gli obiettivi ci sono anche i beni confiscati alle mafie, le donne, l'inclusione scolastica, la mobilità sostenibile, e dal 2016 il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile creato con Acri, Terzo Settore e governo. Noi siamo una goccia d'inchiostro in un bicchiere d'acqua, facciamo piccole cose rispetto agli enormi bi-

sogni: ma tante piccole gocce possono portare il cambiamento».

#### **La pandemia ha peggiorato le cose per il Sud?**

«Sì, come ha detto anche il presidente del Consiglio Mario Draghi agli Stati generali del Sud, sono aumentate le disuguaglianze e per questo una parte dei fondi Ue va usata per ridurre il divario tra Nord e Sud ma bisogna lavorare per verificare ciò che deve essere fatto».

#### **Che ruolo può avere il Terzo Settore?**

«Bisogna cambiare mentalità: non è più solo buono, ma efficace, si deve passare da una concezione di filantropia a impegno sociale che determina il cambiamento».

#### **Dove è più urgente intervenire?**

«Oggi le zone più a rischio sono le periferie delle grandi città: lì va fatto qualcosa al più presto».

Corriere della Sera Domenica 4 Aprile 2021

# Star del baseball e aziende insorgono: via dalla Georgia, ostacola il voto dei neri

Il plauso di Obama. Trump: boicottate questo sport

**L'**America di una volta, quella che faceva le cose in modo classico, quella dei prevedibili tempi andati del cosiddetto impero, eleggeva presidenti-politici, presidenti-generalisti, e l'unica volta che mandò alla casa Bianca un attore di Hollywood ne scelse uno che aveva fatto il governatore della California, che da sola sarebbe una potenza del G7. Nell'America post-imperiale che ha eletto Trump invece ci sono i giocatori del campionato di basket Nba che circondano LeBron James per dirgli «bro, fratello, candidati alla presidenza», e nel 2021 non è una barzelletta ma una possibilità.

Non c'è più l'America di una volta e non ci sono più gli sportivi di una volta, né le aziende di una volta: adesso la mobilitazione del mondo degli affari — e dello sport — per cause sociali non è un'ipotesi, una speranza, un sogno impossibile (o un incubo, a seconda) ma una realtà quotidiana.

Ultimo esempio, la legge che i repubblicani della Georgia hanno architettato per impedire che si ripetano exploit come quello delle passate elezioni, con due senatori su due eletti dai democratici, e l'onda lunga degli elettori afroamericani che assegna lo Stato — e la presidenza — a Joe Biden. I repubblicani cercano di rendere il voto, per gli afroamericani, una specie di corsa a ostacoli? Le aziende si ribellano, e lo sport boicotta.

La classica partita delle all-star del campionato di baseball, il mitologico All-Star Game di luglio che raduna i più forti delle due leghe, era in programma a Atlanta, Georgia, ma la Major League Baseball ha detto no, cambierà sede, in segno di protesta. Il commissioner della Mlb, Rob Manfred, avvocato con laurea in Legge a Harvard e stipendio da 11 milioni annui, non esattamente un attivista di

Antifa né uno sfasciatore di vetrine, non ha avuto dubbi: «Supportiamo senza ambiguità il diritto di voto», e quindi ciao Atlanta (con danno di almeno 100 milioni di dollari all'indotto locale).

Il ceo della Apple Tim Cook è preoccupato: «Il diritto di voto è fondamentale in una democrazia. La storia americana è la storia dell'espansione del diritto di voto a tutti i cittadini, e le persone di colore, in particolare, hanno dovuto marciare, lottare e persino dare la vita per più di un secolo per difendere quel diritto».

La linea aerea Delta, la Coca-Cola, aziende che hanno sede in Georgia? Ed Bastian, ceo Delta: «La premessa di questa legge si basa su una bugia, e cioè su presunti brogli che non sono mai avvenuti». Coca-Cola? Il

ceo James

Quincey:

«Legge inaccettabile, un passo indietro».

Praticamente alla sinistra di Joe Biden, che alla fine ha dato il



colpo di grazia evocando lo spettro delle leggi che a fine Ottocento limitarono negli Stati del Sud (come la Georgia) i diritti dei neri da poco affrancati dalla schiavitù.

Gli americani sono un popolo pragmatico che tende a eleggere politici pragmatici.

Se i neri fanno vincere i democratici, come è successo lo scorso novembre, qual è la soluzione ideata dai repubblicani? Semplice: farne votare meno possibile rendendo più difficile l'accesso ai seggi nei quartieri a alta densità di afroamericani, più laborioso il voto per posta, e altro.

I repubblicani, che controllano il parlamento della Georgia, Stato che alle elezioni ha visto un notevole — e difficilmente prevedibile fino a pochi mesi prima — successo democratico, hanno approvato una legge che farà esattamente questo (un passaggio particolarmente curioso è quello che fa diventare illegale fornire cibo e acqua a chi è in coda aspettando di votare, attesa che dura a volte molte ore: la legge è di 98 pagine e il *New*



*York Times* compulsandone il testo integrale ha trovato 16 punti critici, la lettura è deprimente).

Immediate le congratulazioni di Barack Obama: «In certi casi bisogna prendere posizione».

Senza Twitter Trump ha affidato a un comunicato stampa vecchio stile la sua invettiva: «Boicottate il baseball», invito che fa sorridere considerando che la campagna di odio verso la cosiddetta «cancel culture» è un tema ossessivo della destra americana che accusa per l'appunto la sinistra di voler boicottare tutti i suoi nemici riducendoli al silenzio.

E LeBron James? Il giocatore di basket Nba più forte di tutti ha twittato: «Orgoglioso di far parte della famiglia Mlb», chiudendo con l'hashtag #blacklivesmatter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca

## Latina, il covid si porta via Antonio Marone; aveva perso la moglie appena qualche giorno fa

6 Aprile 2021

Latina si sveglia un po' più povera questa mattina. Povera di spirito, povera di iniziative, povera di simpatia e voglia di vivere.

Il covid, infatti, si è portato via Antonio Marone. 59 anni, sportivo, appassionato di corsa ma anche, e soprattutto, di teatro, è deceduto sabato all'ospedale Goretti, a pochi giorni dalla moglie Anna Della Valle, anche lei morta a causa della pandemia.

Marone era molto conosciuto a Latina per essere uno dei dirigenti della Uisp ed uno degli organizzatori della Maratona di Latina. Da non dimenticare, poi, il suo impegno per manifestazioni a respiro nazionale come Vivicittà e Bicincittà.

Non solo sport, però, nella vita di Antonio, ma anche il teatro: una passione che coltivava nella Compagnia Teatrale Santa Maria Goretti di Latina.

Messaggi di cordoglio per la morte di Antonio Marone sono arrivati dalla Uisp provinciale, col presidente Giansanti che si è detto "colpito nel profondo", ma anche dalle associazioni Il parco e la commedia e dalla Pro Loco di Sabaudia.

Il funerale di Antonio Marone si svolgerà domani alle 11 nella chiesa di San Carlo Borromeo in via Stoccolma a Latina.

---

# LA NAZIONE GROSSETO

---

RISULTATI IMPORTANTI

## L'Artistica Grosseto con le sue atlete brilla ai campionati regionali

Le ginnaste della ritmica e dell'artistica regalano ancora grandi soddisfazioni alla società Artistica Grosseto. Per la ritmica, ecco i risultati ottenuti al Campionato regionale Fgi serie D a squadre, a Ponsacco. La Allieve: terzo posto per Ludovica Casini, Marta Ciccone, Viola Festelli. Lb Open: terzo posto per Maria Sole Giannini Casini, Sofia Malerba, Stefania Sachsenmeyer. Lc Open: secondo posto per Rebecca Biagioni, Sara Casella, Linda Tassi. A Montelupo, al Campionato regionale Uisp, Miniprima Esordienti 2011: terzo posto per Margherita Giannini, quarto per Martina Giuggioli, nono per Sofia Sbrilli; Esordienti 2012: quarta Livia Dragone. Nelle gare di artistica maschile, nel campionato regionale Fgi, a Livorno: categoria La, primo Gabriele Simone, terzo Cristian Chiti; categoria Lb, terzo Andrea Festelli, secondo Nicola Garofani, primo Francesco Esposito, secondo Samuele Ducci, primo Leonardo Cama; categoria Lc, terzo Francesco Del Mazza, primo Thomas Poggiaroni, secondo Niccolò Rossato, primo Francesco Maggiore. Sempre a Livorno, per l'Artistica femminile, si è svolto il Campionato regionale Fgi, serie D. Nella serie D-Squadra Lc3 primo posto per Mia Biccocchi, Linda Di Clemente, Mirta Fusco, Lucrezia Lippi, Valeria Vagaggini.



Lo sport si riorganizza: gli **Evolution Supercamp** di basket, nuoto e nuoto sincronizzato annunciano Castelnuovo quale sede delle attività 2021. L'Appennino si presta come meta

estiva non solo per i tanti appassionati di escursioni e passeggiate all'aria aperta, ma anche per le Associazioni e Società sportive che già programmano i propri camp e raduni nel territorio montano.

Un segnale di fiducia nella ripartenza arriva a Castelnuovo ne' Monti: Alpha Team Evolution Supercamp ha annunciato sui propri canali digitali lo svolgimento di alcuni stage in Appennino, dopo gli accordi raggiunti con albergatori, amministrazione comunale e associazioni locali. L'organizzazione dell'ex cestista Igor Goldoni ha scelto di nuovo Castelnuovo per il proprio Supercamp di specializzazione di **basket**, riservato a ragazzi in età fra 12 e 18 anni. Il raduno si svolgerà **dal 11 al 17 luglio** e potrà contare sull'head coach americano Kendel Glapion e su uno staff arricchito, oltre che dai suoi assistenti, anche da un preparatore atletico, un mental coach e un nutrizionista.

Grazie alla collaborazione con WeSport Modena SSD e Circolo Nuoto Uisp Bologna l'Evolution Supercamp si arricchirà nel 2021 anche di uno stage di specializzazione sul **nuoto sincronizzato**, le cui attività faranno uso delle vasche coperte delle piscine dell'Onda della Pietra. Le attività natatorie sono previste nel periodo fra il **4 e il 10 luglio**. La specializzazione del nuoto sincronizzato è stata affidata all'ex atleta Beatrice Casalini, ora tecnico FIN e Uisp Bologna.

Castelnuovo ospiteranno anche gli allenamenti dello Swim Camp ESC-21, rivolto a giovani di età fra 8 e 14 anni che saranno coordinati da Nicoletta Simonazzi, allenatrice e preparatrice che da diverse stagioni è impegnata alle piscine di Gualtieri e Guastalla.

---

**LA NAZIONE  
UMBRIA**

---

## **Il Comune di Montone regala l'uovo di Pasqua a tutti gli studenti**

**Il sindaco Marco Rinaldi: "Un gesto di affetto e un segnale di speranza in un momento così difficile"**

Un uovo di cioccolato per tutti gli studenti delle scuole di Montone. Un modo simpatico all'insegna della tradizione per stare vicino ai propri giovani e in particolare più piccoli. E cos'è anche quest'anno in occasione delle feste di Pasqua il Comune guidato dal sindaco Mirco Rinaldi, il Gruppo di

Protezione civile e la Pro loco hanno deciso di regalare un po' di... dolcezza. "Un gesto di affetto – dice Rinaldi – che vuole dare un segnale di speranza in questo difficile momento di emergenza sanitaria". Nelle giornate di oggi e domani tutti gli studenti delle scuole del borgo potranno ritirare il proprio uovo di cioccolato, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid sia nel centro storico arietano che presso le frazioni di S. Maria di Sette e Carpini.

"Un piccolo pensiero – conclude il primo cittadino – per regalare un sorriso, ma soprattutto per mostrare la nostra vicinanza ai più piccoli della comunità, che sono il nostro futuro. A tutti gli studenti e alle famiglie auguri di buona Pasqua". I luoghi dove ritirate le uova: oggi dalle 14 alle 19.30, in Piazza Braccio Fortebraccio e a Santa Maria di Sette presso il circolo Uisp Sant'Angelo; domani dalle 10 alle 15: Carpini presso la piazzetta lungo la Strada Provinciale 201, Montone ancora in Piazza Fortebraccio e al circolo Uisp di S. Maria di Sette.